

In ultimo la Commissione ha trattato il tema della Riforma della Legge sulla cittadinanza. Il disegno di legge attualmente in discussione presso la I Commissione Affari Costituzionali in sede referente è quello presentato dal Consiglio dei ministri nel settembre 2006 in ottemperanza della Direttiva CE 2003/109. Tale disegno di legge prevede una serie di interventi che prendono in considerazione le varie situazioni che contraddistinguono la presenza degli stranieri nel nostro Paese e in particolare, i nati nel nostro territorio, i minori che si ricongiungono ai propri familiari in età infantile o adolescenziale, gli stranieri extracomunitari maggiorenni. A questo disegno di legge sono stati presentati vari emendamenti tutti approvati inizialmente dalla Commissione e riuniti in un testo unico.

Nel resoconto della I Commissione permanente (Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni) del 26 settembre il relatore del disegno di legge unificato, l'On. Gianclaudio Bressa, ha fatto presente che la V Commissione Bilancio, nel corso della seduta del 25 settembre, dedicata all'esame in sede consultiva del testo unificato come modificato dagli emendamenti approvati dalla I Commissione il 20 settembre, non aveva potuto procedere all'espressione del parere sul testo unificato stesso in quanto il rappresentante del Governo, nel corso della medesima seduta, nel preannunciare la trasmissione di una relazione tecnica, aveva precisato di non poter convenire nella copertura finanziaria individuata, garantendo altresì l'impegno del Governo a reperire, nell'ambito della prossima manovra di bilancio, le risorse necessarie per assicurare la copertura degli oneri derivanti dal provvedimento.

La III Commissione tematica ha chiesto che una volta approvata la legge finanziaria 2008, che dovrebbe prevedere la copertura finanziaria per l'emendamento ripreso nell'articolo 14 (50 milioni Euro) per l'assunzione di personale di ruolo e locale, alla ripresa dei lavori parlamentari per l'iter legislativo relativo alla modifica della legge sulla cittadinanza venga ripreso il disegno di legge unificato, quindi inclusivo di tutti gli emendamenti previsti dall'articolo 14 attualmente stralciato per evitare ulteriori ritardi nell'approvazione.

IV Commissione Tematica Scuola e Cultura

La IV Commissione Tematica durante il 2007 ha nuovamente preso in esame la questione relativa alla riforma della legge n.153/1971 che disciplina i corsi di lingua e cultura a favore delle nostre collettività all'estero, nonché la possibilità di finanziare e promuovere iniziative che possano concorrere a tali scopi. L'Italia ha già cercato di corrispondere a questa diffusa domanda con un complesso e articolato sistema costituito da migliaia di corsi, inseriti per oltre la metà nei curricula locali e frequentati da 550.000 studenti; da 278 scuole all'estero, di cui 8 statali, e 170 italiane legalmente riconosciute; 109 sezioni bilingue; 277 lettori di ruolo e 142 assunti da università locali; 90 istituti di cultura, operanti in 108 Paesi. Senza contare l'intervento delle Regioni, di soggetti associativi e di istituzioni, come la Dante Alighieri, che da tempo svolgono un'attività di promozione culturale e linguistica.

La Commissione, tuttavia, ha ritenuto opportuna la riorganizzazione di questo sistema, la sua integrazione e rilancio con strumenti normativi e organizzativi nuovi e investimenti adeguati alla funzione di interesse pubblico che esso complessivamente svolge. Il nuovo contesto e le nuove esigenze derivanti dall'interculturalità e dalla necessità di un plurilinguismo inducono ad una revisione profonda della normativa vigente, aprendo la strada ad una legge organica globale, come era stato più volte ribadito dal CGIE. E' opportuno ricordare alcune tappe fondamentali, che hanno permesso al CGIE di elaborare alcune linee guida, come il convegno (26-28 marzo 1996) (cfr. Convegno sulle iniziative per l'insegnamento e la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero nel quadro della promozione culturale e della cooperazione internazionale. Atti del Convegno. Roma, Voll. I-II, pp. 233 e 526) e le numerose sessioni di studio per predisporre spunti per una bozza di legge di riforma. Si sono tenuti incontri assai fruttuosi con la Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie e, talune volte, anche con alcuni rappresentanti della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale.

Per quanto concerne la nuova proposta di legge che disciplinerà tutti gli interventi concernenti la promozione e la diffusione della lingua e cultura italiane nel mondo, la Commissione ha ritenuto essenziale la promozione e la diffusione della lingua e cultura italiane rivolte a tutti gli italiani, con particolare attenzione alle nuove generazioni, e ai loro discendenti e a tutti coloro che desiderano conoscere il nostro patrimonio linguistico e culturale. Inoltre si sottolinea che la promozione e la diffusione della cultura italiana non deve limitarsi soltanto alla formazione di base ma esplicitarsi anche nell'ambito della formazione continua, sempre legata alla evoluzione delle comunità.

La riforma deve tendere a orientare le strutture scolastiche all'estero verso una formazione plurilingue e interculturale. Essa, inoltre, deve favorire, come in altri Paesi si sta già facendo, la creazione di percorsi compiuti e unitari di formazione, dai livelli di base a quelli più alti, da mettere a disposizione non solo dei giovani di origine italiana, ma anche di quelli autoctoni che lo desiderino, destinati a diventare classe dirigente nelle diverse realtà in cui sono presenti nostre comunità. Si auspica, infine, una più stretta collaborazione tra gli Uffici scolastici consolari e gli Istituti di Cultura sul piano della diffusione della lingua e della cultura italiana, come veicolo di comunicazione e di conoscenza del Paese, nonché come elemento di identità europea e di formazione di una nuova cittadinanza, in un quadro di sviluppo e di promozione del "Sistema Italia".

La IV Commissione ha anche preso in esame la Circ. 13 della Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie, segnalando alcune discrepanze interpretative che hanno dato adito ad alcuni dissapori. Si è impegnata, in dialogo con l'Ufficio II della medesima Direzione Generale, ad arrivare ad una interpretazione il più possibile univoca del testo.

La Commissione ha costantemente monitorato le varie situazioni, problematiche e nuove richieste inerenti la promozione della lingua e cultura nel mondo, portandole a conoscenza del Governo.

Infine la Commissione ha cercato di mantenere un dialogo con i vari membri del Parlamento che nel 2007 hanno presentato proposte di riforma della Legge 153.

V Commissione Tematica

Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione

Nella prima riunione del mese di maggio 2007 veniva ampiamente dibattuta in Commissione ed illustrata in Assemblea plenaria la predisposizione del nuovo Avviso del Ministero del Lavoro e della P.S. per la formazione degli italiani residenti all'estero realizzata attraverso il contributo di un Gruppo Tecnico che ha visto la partecipazione di funzionari dello stesso Ministero e di rappresentanti ed esperti del MAE, del CGIE, dell'ISFOL e di Italia Lavoro.

Gli interventi del Delegato CGIE tesi alla valorizzazione di tutte le figure tipiche in emigrazione potenzialmente interessate a questi corsi, sono state attentamente considerate e la sua richiesta di maggior coinvolgimento degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero (COMITES) è stata accolta.

Per l'elaborazione dell'Avviso è stato adottato un "nuovo approccio", che affida alle Rappresentanze consolari e alle Comunità degli italiani all'estero un ruolo centrale nel percorso di individuazione degli interventi formativi. In particolare, ai Consolati è stato attribuito il compito, attraverso la consultazione dei Comites, di far emergere i fabbisogni di conoscenze e di competenze professionali degli italiani residenti nelle circoscrizioni consolari considerate. In questo modo si è inteso assicurare una più forte rispondenza delle iniziative di formazione finanziate alle effettive esigenze dei territori, una maggiore efficienza del processo e l'efficacia degli interventi.

In tale occasione la Commissione ha messo in evidenza come sia emerso che accanto a realtà territoriali extra UE tradizionalmente raggiunte dai finanziamenti del Ministero del lavoro (Argentina e Svizzera tra queste), si delineino necessità formative espresse da aree sino ad oggi rimaste ai margini degli interventi del Ministero del Lavoro, a territori dell'Africa, ad esempio, che propongono attività formative sia a favore di disoccupati e in cerca di primo impiego, sia di occupati e tra questi soprattutto imprenditori e lavoratori autonomi. Al contrario, alcune aree extra UE, come il Brasile, dove in passato si è concentrato un numero considerevole di interventi finanziati dal Ministero del lavoro, hanno espresso specifici fabbisogni formativi soltanto in un numero limitato di Circoscrizioni consolari.

La Commissione ha sottolineato che nel complesso, tenuto anche conto del carattere sperimentale dell'iniziativa, il risultato raggiunto è soddisfacente, ma che una sempre più ampia partecipazione dei Comites porterà nuovi contributi di conoscenza al processo di individuazione dei fabbisogni formativi.

Nella riunione straordinaria di luglio 2007 la Commissione ha esaminato a fondo, discusso ed approvato un documento complesso ed elaborato sulla "Internazionalizzazione - Tematiche e problematiche - Il ruolo delle comunità italiane all'estero" da sottoporre all'esame del CGIE, ove in un rinnovato quadro di analisi, sono stati indicati punti e problematiche meritevoli di attenzione e sono state tracciate nuove linee programmatiche che richiedono specifici approfondimenti e sessioni di studio dedicate, per avviare il confronto sulle normative esistenti, la loro armonizzazione, il coordinamento delle azioni politiche e forse nuove iniziative legislative.

Un duro lavoro che potrà trovare continuità nella Conferenza permanente anche attraverso sessioni straordinarie della V^a Commissione Tematica per meglio armonizzare nel tempo proposte concrete e sostenibili.

In sintesi:

- Sostenere la competitività internazionale delle PMI.

- Promuovere la cooperazione istituzionale tra lo Stato, le Regioni e le Province alla luce delle Riforme amministrative e costituzionali in materia di relazioni internazionali e di politiche migratorie
- Valorizzare il capitale umano costituito dalle migrazioni qualificate professionali ed imprenditoriali nel quadro della Strategia di Lisbona dell'Unione Europea
- Promuovere nuove politiche formative per l'occupabilità degli italiani all'estero a seguito dell'affermarsi dei processi di internazionalizzazione utilizzando in particolare lo strumento costituito dal Decreto Legislativo n.112 del 1998: formazione professionale per gli italiani all'estero.
- Promuovere l'apertura europea ed internazionale dei sistemi formativi italiani attraverso la partecipazione delle eccellenze italiane all'estero ai processi di innovazione delle competenze e delle strutture formative italiane in senso transnazionale: utilizzo delle risorse del FSE 2007-2013.
- Migliorare la qualità degli interventi di Cooperazione allo sviluppo: maggiore coordinamento degli interventi e maggiore partecipazione dei soggetti sociali ed economici ai programmi e quindi maggiore partecipazione delle comunità italiane all'estero.

Infine nello scorso mese di novembre la Commissione ha esaminato ed approvato la relazione del Presidente relativa all'azione svolta nella definizione degli obiettivi del Bando sulla formazione lavoro 2007.

Per la prima volta, e con tutte le limitazioni dovute allo scarso tempo a disposizione e alla mancanza di risorse specifiche dedicate a questo impegno, il CGIE, i Comites, il MAE e gli Uffici consolari con il supporto tecnico dell'ISFOL hanno individuato i fabbisogni formativi resi noti attraverso le "schede paese" allegate al bando. L'indagine è stata condotta seguendo il principio base di assegnare le risorse, in maniera prioritaria, alla formazione professionale nei Paesi extraeuropei dove gli italiani hanno maggiori difficoltà occupazionali o dove i sistemi formativi locali non garantiscono lo stesso livello di servizi presenti in Italia.

La individuazione dei fabbisogni ha suscitato qualche risentimento da parte di alcuni rappresentanti delle comunità degli USA, un Paese che aveva goduto di finanziamenti nel bando del 2004.

Gli USA, come in buona parte l'Australia e il Canada, registrano alti livelli di occupazione degli italiani e dispongono di sistemi formativi assai evoluti, accessibili alla popolazione residente. Perciò, alla luce dei dati e dei pareri espressi dagli uffici consolari e dai Comites le iniziative verso tali Paesi andrebbero inquadrare non tanto verso finalità occupazionali quanto verso iniziative che stimolino, ad esempio, lo sviluppo della competitività dell'Italia e la promozione del sistema Italia.

Proprio il caso USA propone l'esigenza di riflettere sulla necessità che il bando di formazione per gli italiani all'estero debba essere inquadrato all'interno di un disegno unitario delle politiche per gli italiani all'estero anche per evitare strumentalizzazioni improprie degli interventi formativi che spesso hanno condotto ad un utilizzo distorto dei fondi della formazione per tipologie di azione meglio collocabili in altri settori come la cooperazione allo sviluppo, l'internazionalizzazione o gli interventi comunitari.

Il CGIE ha il dovere di tentare una ricostruzione complessiva delle politiche per gli italiani all'estero anche perché se da un lato si devono meglio concentrare le azioni nei singoli ambiti di intervento come quello della formazione gestita dal Ministero del Lavoro, dall'altro vanno meglio utilizzate le altre risorse disponibili in settori complementari a questo, nella logica di una migliore concertazione tra i soggetti istituzionali implicati, a partire dalle Regioni, dall'Unione Europea e da altri Ministeri. L'obiettivo del CGIE è quello, in definitiva, di accrescere l'impatto positivo

complessivo delle risorse disponibili a favore delle esigenze degli italiani all'estero, armonizzando gli interventi anche al fine di ridurre il fenomeno della dispersione delle risorse, il che non è poco in un momento in cui si punta al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa pubblica.

Il bando 2007 ha rappresentato, dunque, una svolta nell'impostazione degli interventi per la formazione degli italiani all'estero, ma è solo l'inizio di una strada di cambiamenti ancora lunga da percorrere. Infatti, la partecipazione alla preparazione del bando ha permesso al CGIE di ottenere altri importantissimi risultati individuando alcune criticità ed avviando altre iniziative innovatrici che, però, non possono trovare soluzione definitiva durante la preparazione di un singolo bando, ma richiedono un più lungo e continuativo lavoro di concertazione istituzionale.

Il documento presentato all'Assemblea Plenaria indica in maniera analitica i punti critici ed i limiti dell'azione formativa fornita attraverso il bando che vengono schematicamente riportati di seguito:

- La certificazione delle qualifiche e delle competenze;
- L'accreditamento degli enti formativi;
- Il sistema dei controlli e la congruità dei costi;
- Il monitoraggio della realizzazione e dei risultati della formazione;

suggerendo in maniera analitica un piano operativo teso ad ottenere un graduale miglioramento del sistema formativo per riformarlo, adeguandolo sempre più alle esigenze della formazione professionale per gli italiani all'estero, inquadrandola in una dimensione più strategica, che consenta il recupero di risorse aggiuntive.

VI Commissione Tematica Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE

La VI Commissione tematica del CGIE riunita a Roma nel mese di gennaio e successivamente nel corso della I e della II Assemblea Plenaria, preso atto della corrispondenza intercorsa fra il CGIE, il Vice Ministro Danieli, il Presidente Errani ed il Ministro Lanzillotta, nel pieno rispetto del rapporto di assoluta parità tra le componenti della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE stabilita dalla legge istitutiva, ha sollecitato ogni opportuna azione tesa a ripristinare la Cabina di Regia tecnica-paritetica, istituita dal documento finale della Seconda Plenaria della suddetta Conferenza Permanente, nel 2005.

La Commissione ha inoltre richiamato l'attenzione dell'Assemblea del CGIE, e dei rappresentanti dello Stato e delle Regioni presenti, all'esigenza di adempimento delle altre direttive contenute nel documento finale del 2005. Esprimendo la propria soddisfazione per le assicurazioni ricevute dal Governo sulla realizzazione della Prima Conferenza dei giovani entro il 2008 e sullo stato di avanzamento dei lavori preparatori ad opera del CGIE e delle Regioni, ritiene urgente procedere alla ripresa delle fasi organizzative dei quattro Seminari sull'Internazionalizzazione, Ambito Sociale e Tutela dei diritti, Lingua, Cultura e Formazione professionale, Riforma dello Stato, avvalendosi dell'opera di approfondimento dei temi già fatta dai gruppi di lavoro costituiti dal Consiglio Generale. La Commissione ha inoltre identificato le prime linee guida per l'organizzazione del Seminario sull'Internazionalizzazione che si articolerà presumibilmente in quattro tavole rotonde sui seguenti temi: 1- Internazionalizzazione in campo economico commercial; 2-Internazionalizzazione in campo culturale; 3-Strutture, programmi e progetti già attuati o da attuare; 4- Possibili adeguamenti normativi.

Tali seminari dovranno tenersi prima della Terza Plenaria della Conferenza Permanente, prevista entro il 2008, e potrebbero essere calendarizzati in occasione della Plenaria del CGIE.

VII Commissione Tematica

Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

La VII Commissione Tematica riunita a Roma nel luglio 2007, ha approvato nel corso dell'Assemblea Plenaria di novembre, il documento propositivo Preparato dal Segretario generale Elio Carozza, tenendo conto del documento iniziale della VII Commissione e del dibattito avvenuto nelle riunioni delle Commissioni Continentali.

Il progetto prevede la Costituzione di una Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, che si terrà presumibilmente alla fine del 2008, che si pone come obiettivo quello di approfondire le tematiche concernenti l'influenza della tradizione italiana nella vita quotidiana all'estero dei giovani di seconda e terza generazione in relazione alla lingua, alla cultura, all'identità, alla cittadinanza italiana, alla partecipazione civile, e alla politica e associativa; nonché all'intercambio con l'Italia grazie a borse di studio e scambi culturali, vacanze lavoro, stage e scambi professionali.

Obiettivo indispensabile della Conferenza è di riuscire a coinvolgere il più ampio numero possibile di ragazzi e ragazze, tenendo conto che i giovani italiani nel mondo sono un popolo eterogeneo che comprende i discendenti della grande emigrazione del secolo scorso, oramai di seconda, terza o quarta generazione ben inseriti nel paese in cui vivono, e i nuovi emigranti, nella maggior parte dei casi giovani con elevati titoli di studio che decidono di trascorrere all'estero anche solo una parte della propria vita e che spesso restano estranei alla rete associativa tradizionale.

I temi trattati nella Conferenza riguarderanno in primo luogo la possibilità per questi ragazzi di approfondire le conoscenze linguistiche attraverso l'organizzazione di corsi gratuiti e di soggiorni in Italia. Da qui nasce anche l'idea che questi interscambi si potrebbero effettuare in più direzioni, non solamente verso l'Italia ma anche fra italiani all'estero, in modo da rinforzare le radici culturali creando legami fra le diverse esperienze di emigrazione. Con la stessa ambizione è stata avanzata la proposta che vengano istituiti corsi di storia e progetti volti alla promozione di cinema, musica, teatro, letteratura e gastronomia del nostro paese.

In secondo luogo, per quanto concerne il mondo del lavoro, si ritiene essenziale la discussione sul riconoscimento dei titoli di studio fra i vari paesi come condizione necessaria per l'agevolazione alla mobilità professionale e scolastica oramai indispensabile nella nostra società globalizzata. Sempre con l'intento di garantire una migliore mobilità, si richiede di facilitare le possibilità di stage, workshop e formazione lavoro.

Il dibattito all'interno della Conferenza dovrebbe infine affrontare la questione essenziale di come favorire l'associazionismo nel mondo giovanile: stimolare ed incrementare la partecipazione a livello locale per creare una rete meglio organizzata anche a livello transnazionale. Tale rete darà la possibilità di creare una comunicazione dinamica e pluridirezionale tra i giovani italiani all'estero, nei e fra i propri paesi, e i giovani in Italia. Come primo passo verso una comunità che sia veramente globale, si ritiene necessaria la creazione immediata di un *forum web* nel sito del CGIE quale strumento di incontro, interazione, scambio e di sintesi con una banca dati dove si possano facilmente reperire informazioni sui centri di aggregazione e associazioni italiane nei diversi paesi.

La Conferenza si pone quindi come momento fondante di una nuova tappa dell'emigrazione italiana perché in essa, per la prima volta, i veri protagonisti saranno i giovani. Il percorso che si intende compiere prevede incontri diretti nelle varie circoscrizioni consolari, preparatori alle conferenze nazionali, i cui preziosi apporti confluiranno nella Conferenza Mondiale. Di ogni Commissione-Paese faranno parte i rispettivi Consiglieri del CGIE, il giovane che è stato individuato in qualità di esperto e che ha partecipato ai lavori dell'ultima plenaria della VII Commissione con il "Gruppo Giovani" nonché un giovane per ogni Comites del paese in questione. Alla Conferenza dovrebbero partecipare i giovani italiani ed oriundi, d'età compresa fra i 18 e i 35 anni, che si siano contraddistinti nell'impegno dei lavori preparatori della Conferenza.

Per il buon esito della Conferenza è necessario suscitare la partecipazione e l'interesse del maggior numero possibile di ragazzi ed è essenziale che le idee e le opinioni possano circolare ed essere di

facile fruizione. A tal fine un ruolo fondamentale dovrebbe essere svolto dalla rete diplomatico-consolare e con i Comites locali insieme alla rete diplomatico-consolare, all'università, alle associazioni, a istituti di cultura e Camere di Commercio, con il compito di accompagnare, sostenere e motivare i giovani all'incontro, allo scambio e alla discussione.

**Relazione sui lavori degli Incontri/Paese dei Giovani Italiani
nel Mondo**

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO RIASSUNTIVO DEGLI INCONTRI /PAESE**DEI GIOVANI CGIE**

Nel dicembre 2007 si sono svolte le riunioni delle 21 Commissioni Giovani approvate dall'assemblea Plenaria del 6-9 novembre 2007, alle quali hanno partecipato oltre 200 giovani provenienti da tutti i paesi rappresentati dal CGIE.

A ciascuna riunione hanno preso parte i rispettivi Consiglieri CGIE nazionali, i funzionari delle Ambasciate e/o Consolati, i membri dei Comites locali, i giovani rappresentanti scelti dai Comites e gli esperti presenti all'ultima Assemblea Plenaria, tenutasi a Roma nel novembre 2007.

La finalità di tali incontri era permettere a questi Giovani di confrontarsi sulle loro esperienze di vita in qualità di italiani all'estero, di parlare delle loro aspettative, delusioni, speranze e di come viene sentita l'identità italiana. Questi momenti di confronto hanno portato alla stesura di documenti finali propositivi, che saranno di enorme utilità in preparazione della I Conferenza Mondiale dei Giovani che, su iniziativa del Vice Ministro con delega per gli Italiani nel Mondo, si terrà nel secondo semestre 2008 con la fattiva partecipazione del CGIE.

La Conferenza Mondiale dei giovani italiani nel mondo viene vista dagli stessi giovani come un'occasione per soddisfare la loro naturale esigenza di conoscere i vari aspetti della Patria di origine, scoprire nuove realtà e organizzazioni di vita in altri Paesi, ma soprattutto per realizzare uno scambio continuo con la realtà italiana.

Dopo la plenaria di Roma tenutasi il 6-9 novembre 2007 e dopo l'approvazione del documento propositivo dei giovani italiani provenienti dal mondo intero, i giovani hanno organizzato, ciascuno nel proprio Paese di appartenenza, 21 riunioni nazionali in vista della Conferenza Mondiale del 2008:

- Argentina	01/12/2007	Lomas de Zamora
- Austria e Germania	01 e 02/12/2007	Stoccarda
- Francia	08/12/2007	Istituto Italiano di Cultura di Parigi
- Australia	08 e 09/12/2007	Italo-Australian Club di Canberra
- Brasile	14/12/2007	Circolo Italiano di San Paolo
- Stati Uniti	15/12/2007	Newark (New Jersey)
- Svizzera	15/12/2007	Casa d'Italia di Berna
- Belgio	15/12/2007	Bruxelles
- Cile	15/12/2007	Casa degli Italiani a Santiago del Cile
- Paesi Bassi	15/12/2007	Delft
- Lussemburgo	15/12/2007	Sede CLAE Asbl di Lussemburgo
- Svezia, Danimarca	15/12/2007	Ambasciata d'Italia in Stoccolma
- Gran Bretagna	16/12/2007	Londra
- Uruguay	19/12/2007	Montevideo
- Spagna, Grecia, Turchia e Israele	22/12/2007	Ambasciata d'Italia di Madrid
- Sudafrica	28 e 29/12/2007	Durban
- Venezuela	05/01/2008	Ambasciata d'Italia di Caracas
- Perù, Ecuador e Colombia	11/01/2008	Circolo Sportivo Italiano di Lima
- Canada	11 e 12/01/2008	Edmonton
- Messico, Rep.Dominicana, Guatemala, Costa Rica	20/01/2008	Ambasciata d'Italia a Città del Messico
- Algeria, Marocco, Etiopia	25/01/2008	Algeri

Per ogni Paese è stato redatto un documento propositivo e nonostante ci siano realtà e problematiche differenti, le richieste per le risoluzioni delle stesse e, quindi, le idee dei giovani seguono, in linea generale, un percorso comune. Qualcuno di loro ha affrontato tutti i 5 punti che erano stati trattati e approvati a Roma, qualcun altro invece ha trattato solo uno o qualche punto in particolare.

I 5 punti approvati dal CGIE e dei quali i giovani hanno voluto parlare nelle conferenze nazionali sono:

INFORMAZIONE: l'aspetto è critico e molto sentito dai giovani che hanno partecipato agli incontri. Essi chiedono un'informazione più concreta, approfondita ed obiettiva perchè esiste una grande voglia di conoscere il Paese d'origine, di conoscere le opportunità e problematiche presenti nella realtà italiana. Sentono la necessità di divulgare le notizie provenienti dall'Italia e di esortare le nuove generazioni ad informarsi attraverso la televisione, giornali, internet, blog.

A questo riguardo, c'è stata unanimità nel richiedere la creazione di servizi "Informagiovani" attraverso siti Internet, forum e blog, sia a livello locale che globale, utilizzando la piattaforma già esistente del sito web del CGIE al fine di poter informare i giovani italiani su diversi temi fondamentali come:

- l'iscrizione all'AIRE;
- esercizio del diritto al voto;
- funzioni delle istituzioni italiane all'estero come le Ambasciate, Consolati, gli Istituti di Cultura, Com.it.es e CGIE;
- cittadinanza.

I Com.it.es, i consolati e le associazioni a loro parere dovrebbero essere più visibili, più raggiungibili; si avverte, oltretutto, la necessità di creare aree informative per i giovani sul sito dei consolati e istituti di cultura, attraverso links a loro dedicati per facilitare il contatto, la comunicazione, il coordinamento, la pubblicità e l'interscambio di informazioni.

I giovani richiedono, inoltre, di incentivare la comunicazione tra gli uffici di collocamento locali ed i datori di lavoro italiani.

IDENTITA' ITALIANA: per le nuove emigrazioni esiste l'esigenza di sentirsi più integrati nella società locale mentre per le seconde, terze o successive generazioni il senso di identità è un punto fondamentale. L'insegnamento della lingua italiana è ritenuto un punto di partenza per meglio comprendere la cultura, la storia, gli aspetti politici, sociali ed artistici del nostro paese. Si avverte la necessità di approfondire cultura e conoscenza con corsi di italiano ben strutturati, in condizioni economiche agevoli (in alcune riunioni è emersa la richiesta di corsi gratuiti di lingua italiana nei luoghi ove non operano enti gestori di tali iniziative) e scambi linguistici.

I giovani si sentono italiani per le tradizioni familiari e per fattori esterni alla famiglia come la cultura, l'arte, lo sport. Bisognerebbe facilitare anche la procedura per la richiesta della cittadinanza, rendendola meno impegnativa dal punto di vista economico e burocratico.

INTERCULTURALITA' e INTERSCAMBIO: lo sviluppo delle comunità italiane ha permesso l'integrazione delle diverse culture e l'inserimento dei giovani italiani nella società moderna. L'interculturalità è un punto di forza che i giovani devono conservare e promuovere per arricchire il loro bagaglio umano, creando un ponte fra due culture, evidenziando gli aspetti più importanti di entrambe. Si è espresso anche il desiderio di avere ricercatori e docenti che affrontino il tema dell'interculturalità. Una leva importante per la diffusione della cultura italiana è la possibilità di avere un'esperienza di vita in Italia dove possano sentire in prima persona la tradizione, i costumi e le abitudini. Per questo bisogna incrementare l'interscambio di giovani per studio, lavoro, commercio, sport, cultura ed arte tra Italia – estero, estero – Italia ed estero-estero.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E MONDO DEL LAVORO: i giovani hanno ribadito l'importanza del riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all'estero, una maggiore informazione sulla possibilità di stage e di formazione professionale in Italia. Chiedono che lo Stato italiano offra sostegno ai giovani sia sul piano economico che logistico, al fine di promuovere lo studio in Italia e gli scambi culturali. Difatti i relativi programmi, dove esistono, sono ritenuti inefficaci, inaccessibili e quindi richiedono l'agevolazione a tali programmi che condurranno allo sviluppo economico sia del Paese d'origine che di quello d'adozione. E' anche importante promuovere la mobilità, sia europea che internazionale, e la migrazione temporanea nell'ambito del volontariato, del servizio civile e della formazione in generale.

ASSOCIAZIONISMO GIOVANILE: il concetto di comunità italiana esiste attraverso le tante associazioni italiane, ma queste non rispecchiano le aspettative dei giovani. Questo è il motivo fondante per cui i giovani sono disinteressati al mondo associativo. Si ha bisogno quindi di un'associazione che rifletta la realtà dei giovani, per questo invitano ad un rinnovamento dei Com.it.es, con una maggiore apertura all'impegno e alla motivazione. Un'idea di fondo che si è levata da più parti è la creazione di diverse commissioni di lavoro, riguardanti ad esempio il coinvolgimento giovanile, la diffusione dell'informazione e comunicazione, le relazioni pubbliche e sponsorizzazione, la organizzazione di eventi ed il coordinamento nazionale.

Un punto che è emerso in tutte le riunioni e che viene quindi condiviso dall'Europa, dai paesi Anglofoni e dall'America Latina è la creazione di varie associazioni dei giovani italiani, che collaborino in sinergia con i Com.it.es, pur mantenendo la loro indipendenza (ognuna dotata di un proprio Statuto e di una struttura gerarchica). Questa idea nasce dal proposito di un punto d'incontro per poter aiutare, accompagnare, informare e soprattutto riunire tutti i giovani italiani.

A tal fine si propone in ogni associazione l'istituzione di commissioni di lavoro che possano riunirsi mensilmente per discutere delle problematiche emerse. Attraverso queste associazioni, si intende incentivare la comunicazione tra i giovani, l'incorporazione nelle diverse istituzioni esistenti e soprattutto con le diverse attività proposte; i giovani rappresentanti ritengono che ciò potrà aiutare a scoprire, riscoprire o mantenere la propria italianità.

L'auspicio a cui tendono è di risvegliare l'interesse giovanile verso la cultura italiana in tutte le sue espressioni; nei confronti di coloro che rimangono completamente estranei alla realtà italiana, ci si attende di stimolare ed incrementare la loro partecipazione attraverso un maggior coinvolgimento nelle diverse attività e nei progetti futuri, come la partecipazione stessa alla Conferenza mondiale. I giovani intendono anche rafforzare i legami di amicizia e promuovere nuove iniziative di aggregazione, in modo da favorire gli interscambi culturali ed interpersonali.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
Ministero degli Affari Esteri

DOCUMENTO PROPOSITIVO

in vista della

CONFERENZA MONDIALE DEI GIOVANI ITALIANI NEL MONDO

Premessa.

I giovani italiani all'estero sono un'importante risorsa per la proiezione dell'Italia nel mondo: sono intermediari necessari, mediatori culturali ed economici in rappresentanza del nostro paese. E' pertanto necessario riconoscere questa loro funzione, dare adeguati spazi di intervento ed offrire loro poteri d'intervento nella partecipazione alla definizione delle politiche per gli italiani all'estero.

Missione.

Obiettivo prioritario per il perseguimento delle richieste che provengono dalle comunità all'estero e che la Conferenza intende cogliere è riuscire a coinvolgere il più ampio numero possibile di ragazzi e ragazze italiani o di origine italiana all'estero, che spesso restano estranei alla rete associativa tradizionale. Ciò tenendo conto che i giovani italiani nel mondo sono un universo eterogeneo, composto: dai discendenti della grande emigrazione del secolo scorso, oramai di seconda, terza o quarta generazione, inseriti nel Paese in cui vivono; dai nuovi emigrati, nella maggior parte dei casi giovani con titoli di studio, che decidono di trascorrere all'estero anche solo una parte della propria vita.

Oggi, pur riconoscendo che finora sono state le nostre comunità nel mondo con grande e persistente volontà - a mantenere vivo il legame con l'Italia, grazie al miglior livello di integrazione raggiunto nei paesi di residenza, è doveroso rendersi conto che tale presenza va attenuandosi, lasciando spazio ad altre esigenze, prima fra tutte quella di cogliere e di creare le condizioni - attraverso le opportunità che già esistono o che si delineeranno grazie all'apporto delle generazioni più giovani - per rinnovare il rapporto con le comunità all'estero. E', in sostanza, l'Italia stessa che deve investire sui giovani.

La prossima Conferenza mondiale del 2008 diviene, pertanto, un evento indispensabile per l'avvio di una nuova tappa dell'emigrazione italiana. Tutti sono invitati, pertanto, ad intervenire per dare il loro contributo: dai giovani, in prima linea, alle istituzioni, le Regioni, le associazioni, i privati. Tutti dovranno investire, mettendo in sinergia, le risorse necessarie per il suo buon esito e l'affermazione di un nuovo rapporto con l'Italia di oggi all'estero.

Contenuti.

Dal punto di vista dei contenuti, costituiscono un esempio assai costruttivo i documenti risultanti dalle riunioni, incontri e consultazioni che alcune regioni hanno già sperimentato per i propri giovani nel mondo: è il caso della Toscana, dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Trentino. Anche dai documenti scaturiti dai giovani rappresentanti alle riunioni continentali emerge con forza la volontà di partecipare.

Nonostante i diversi contesti geo-politici, i punti di discussione che si ritrovano nella totalità dei documenti vertono su **cinque** concetti principali: **Informazione, Identità, Interculturalità, Interscambio, Formazione professionale e mondo del lavoro.**

L'Informazione: a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti perché senza informazione non vi è possibilità di un recupero della memoria, della sedimentazione della memoria e del rafforzamento dell'**identità italiana** in un contesto globale in cui l'**interculturalità** sussiste come dato di fatto imprescindibile e di cui occorre tenere il massimo conto. Di qui l'esigenza di un **interscambio** fra le comunità e l'Italia, dal quale non può essere disgiunto il momento formativo. In particolare, la **formazione professionale** è uno dei punti salienti che emergono dal dibattito dei nostri giovani all'estero, come momento di arricchimento per una migliore affermazione nel **mondo del lavoro.**

I cinque aspetti:

L'Informazione : la pur enorme quantità di notizie provenienti dall'Italia e sull'Italia, che viaggia tramite Internet o diffusa dai media tradizionali, non soddisfa – se non in parte - le richieste delle nostre comunità ed ancor meno risponde all'improcrastinabile esigenza di "conoscenza" dei giovani italiani o di origine italiana all'estero.

E' un dato di fatto: la parzialità delle informazioni, spesso ad uso degli addetti ai lavori, la superficialità degli interventi, i linguaggi utilizzati: dal sindacale all'accademico, passando per il politichese e lo sportivo: se non ne rendono facile la comprensione agli italiani nel Paese, ben più criptici risultano alle comunità all'estero abituate ad altro tipo di informazione, ad altri sistemi politici, ad altri valori.

I giovani italiani all'estero chiedono un'informazione approfondita, concreta, maggiormente obiettiva: meno giri di parole e più sostanza nelle notizie che arrivano alle comunità e dai media delle comunità. Un'informazione utile a conoscere il Paese e le sue dinamiche, a fornire riferimenti ed indicazioni sulla realtà italiana.

L'invito e la proposta ai media è quello di realizzare un'informazione pronta a dialogare, a rispondere alle loro domande, che faccia propri i concetti di interattività e multidimensionalità, che si esprima nelle maggiori lingue veicolari delle nostre comunità.

Identità italiana : al di là delle implicazioni politiche, il riconoscimento del voto in loco all'estero per le elezioni politiche italiane ha aperto le porte ad una nuova "lettura" della "cittadinanza" quale momento di partecipazione sociale, culturale e politica.

In questa ottica, le comunità italiane all'estero sono riconosciute parte integrante dell'Italia, a prescindere dai confini territoriali, che investe direttamente i suoi protagonisti, come soggetti attivi dell'essere e del divenire.

In questo quadro è lecito domandarsi quale significato possa avere questa appartenenza identitaria per le seconde, terze, quarte o quinte generazioni di giovani di origine italiana all'estero, al di là della partecipazione politica che – dobbiamo tener presente - investe solo una parte dei giovani e, soprattutto, interessa un segmento minoritario.

La risposta non può essere univoca, differisce dal contesto geo-politico e sociale di appartenenza: ciò che è valido per la Svizzera o per l'Argentina, è meno rilevante per gli Stati

Uniti o per il Sud Africa. Un dato, comunque, emerge identico in tutti i contesti: la valenza che l'identità italiana ha nella memoria delle origini ed in quella dei processi di radicamento sul territorio del Paese di residenza. Come anche nella espressione di valori e credenze che spesso incredibilmente sopravvivono nei più diversi contesti culturali. Una eredità identitaria che emerge dalle stratificazioni culturali, dalle sedimentazioni che fa aggiungere a cittadini argentini o canadesi od australiani il prefisso "italo" o "di origine italiana", che fa sentire partecipi di una millenaria cultura, anche chi di questa cultura ha beneficiato molto poco fino ad oggi.

Con la riscoperta, il collegamento ed il "recupero" - senza nascondersi dietro altri termini - delle generazioni di origine italiana all'estero si aprono nuove frontiere al dialogo. Grazie alle nuove tecnologie un nuovo protagonismo comincia a farsi avanti. Spetta al Paese Italia il compito di aprirgli le porte.

In questo senso risulta doveroso, oltre che rispondente a ciò che è stato finora affermato in tutte le sedi e contesti, di rispondere alla richiesta di approfondimento della conoscenza della lingua attraverso l'organizzazione di corsi gratuiti e di soggiorni in Italia.

Al tempo stesso, viene avanzata la proposta dell'istituzione di corsi universitari, ma non solo, di storia e progetti volti alla promozione della cultura cinema, musica, teatro, letteratura e gastronomia del nostro Paese.

Interculturalità : la "contemporaneità" italiana nel mondo con l'inserimento a pieno titolo delle nostre comunità in altri contesti socio-economici, valoriali, culturali e professionali, ma anche il vivere quotidianamente a contatto con altri flussi migratori e con quanto concerne, in generale la globalizzazione, se da una parte ha contribuito ad incrementare l'interazione delle nostre comunità all'estero, dall'altra ha inevitabilmente modificato il loro corredo identitario, producendo lo sviluppo di realtà interculturali di cui è fondamentale tener conto per promuovere un concreto e reale dialogo con le nuove generazioni. Parlare di comune identità italiana non può, infatti, prescindere dal momento storico in cui si vive e nel quale vogliamo che i nostri giovani esprimano le proprie capacità e risorse.

Il dialogo tra le culture è, dunque, parte integrante del dialogo con i giovani all'estero e con esso si incrementa l'impegno alla solidarietà, alla giustizia sociale ed al rafforzamento ed alla creazione di nuove efficaci partnership con i loro paesi di residenza.

Alle Istituzioni italiane il compito di ricevere ma anche di inviare e di "promuovere" alla luce di contesti diversi, di input nuovi, proprio delle nuove generazioni insofferenti del tradizionalismo ed immerse nei fenomeni della globalizzazione con la quale tutti dobbiamo confrontarci.

L'invito immediato ai giovani è quello di aprire nell'immediato il dibattito sui flussi migratori, i loro effetti, che impegna non solo l'Italia ma attraversano tutti i Paesi del cosiddetto mondo industrializzato e post industriale.

Inoltre, si invita ad una riflessione sulla creazione dei gruppi di lavoro, composta da ricercatori e docenti di origine italiana presenti negli atenei italiani e dei Paesi dove risiedono le maggiori comunità che affronti il tema della interculturalità.

Interscambio : alla richiesta di interscambi, da più parti avanzata dai giovani. Si aggiunge la proposta che tali strumenti di conoscenza possano essere effettuati in più direzioni, non solamente verso l'Italia ma anche fra le diverse comunità degli italiani all'estero, in modo da creare legami fra le diverse esperienze di emigrazione, rafforzando in tal modo le comuni radici culturali.